

(((🎵))) L'autrice consiglia di leggere ascoltando: Madonna, "Borderline". *Madonna*. Sire Records, 1983.

# L'impero fecunda

di Alessandra Piccoli

Avevo aperto il cassetto del tavolo in cucina, ci sono gli scontrini, vecchi occhiali da vista e da sole, penne scariche, e il test: le righe blu sono quasi scomparse all'interno dell'alone giallo; avevo preso le chiavi dell'auto, ero tesa, lo sono sempre quando devo andare da lei, ma ci tengo, lei farebbe la stessa cosa con me.

Mi ero accarezzata la pancia e poi avevo premuto l'indice sull'ombelico, quando ero piccola lo facevo con le bistecche; ora non ci sono più, la carne non esiste più.

Clara aveva sorriso, mi aveva detto che non era giusto, che arrivavo sempre prima di lei, avevamo festeggiato, lei con un Campari e io con l'acqua, e dopo un mese per la seconda volta era toccato a lei. La tua pelle è più bella, mi aveva detto, ce l'hai tu la femmina, vedrai, ti sei allargata di fianchi, anche a mia madre con me era successo, i maschi te la fanno a punta che da dietro, dicono, non si vede neanche che siete in due; e poi hai la pelle bella, insisteva, non l'hai mai avuta così - così come la sua, intendeva.

Clara è molto protettiva con me: mi accarezzava la pancia, lei mi vuole bene, è così materna con me, lo è con tutti.

Avevo tirato fuori la macchina dal garage, ci avevo messo un po', non mi erano bastate le solite tre manovre, ero arrivata puntuale; Clara mi dice sempre le solite cose, mi fa vedere la sua maglietta usata appoggiata sulla sedia in cucina, l'avevo lasciata parlare, ne aveva bisogno, facevo di sì con la testa e le sorridevo anche se ero scocciata - lo nascondo sempre bene. Le avevo detto, Stai tranquilla, vai, ci vediamo stasera. Mi aveva chiesto, sulla porta, se andava tutto bene, Sto bene, le avevo risposto; Clara si preoccupa per me: è molto materna. Aveva aggiunto che dovevo prendere le pillole, che non dovevo mollare, che la prossima volta sarebbe andata bene, che sono cose che succedono, ci sono le vitamine e i minerali che ti fanno bene, me lo aveva detto con un sorriso che mi sembrava triste.

Martina piangeva, frignava come non l'avevo mai sentita fare. Era al piano di sopra, la sentivo dalla radiolina che mi veniva voglia di spegnere; mi ero toccata la pancia piatta, avevo delle fitte, anche il seno mi faceva male, i capezzoli erano gonfi e sporgenti; mi ero sollevata la maglietta per toccarmeli e avevo provato a spremerli, ma non era uscito nulla.

Immaginavo tre chili di carne che si attaccavano, che tiravano per svuotarmi, che succhiavano per prendersi tutto quello che era rimasto, che si prendevano i miei movimenti i pensieri il mio sonno il mio tempo, che sarebbero diventati me.

Clara appoggia l'indice nel lettore ottico ed entra in ufficio, preme un pulsante e chiede alla sua segretaria di parlare con un uomo. Quell'uomo è il suo capo, hanno una relazione da anni; a quell'uomo lei dice che è preoccupata, che deve parlargli delle pillole. Si incontrano all'ora di pranzo e quell'uomo le spiega che è tutto normale, non sempre funzionano, d'altra parte si chiama sperimentazione per un motivo, ma non ci sono ad oggi effetti collaterali significativi segnalati. Clara mi dà le pillole della gravidanza, Sono vitamine, dice; Clara non sa bene come funziona, ormai da più di dieci anni non nascono più bambini in modo naturale, le persone continuano ad avere rapporti sessuali, ma nessuna gravidanza viene portata a termine, perché non succede più, funzionano solo le pillole. Non esistono più forme animali, né quelle vegetali, non esistono altre forme di vita tranne noi e i funghi. I funghi hanno sempre fame, crescono molto velocemente, diventano organismi maturi e finiti nell'arco di ventiquattro ore, e hanno bisogno di nutrimento continuo; anche noi abbiamo fame, e mangiamo i funghi in tutti i modi, crudi, cotti, liofilizzati e in pillole. Quell'uomo spiega a Clara che gli aborti fanno parte del sistema, una parte sopravvive - la più forte -, l'altra - gli scarti - è il nutrimento e il fertilizzante, il cibo per i funghi. Il nostro obiettivo, qui dentro, è trovare questo equilibrio e accettarlo, dice quell'uomo. Le perdite possono portare gli esseri umani alla pazzia, io ho perso e ora mi sento pazzo. Le chiamano vitamine, ma sono un miscuglio di ormoni sintetici e DNA estratto dai funghi. Clara accarezza quell'uomo, è molto materna con lui, lo è con tutti. Lui le chiede come sta la bambina, la nostra bambina, dice. Cresce molto velocemente, gli risponde Clara.

Sentivo il pianto allungarsi, farsi disperazione, riempire la stanza e colare sul pavimento, fino alle scale; avevo guardato l'orologio, non era ora di mangiare, mi sudava la fronte e avevo le mani calde, la mia pelle odorava di funghi. Perché non smetteva di piangere?

Martina singhiozzava, tossiva, aveva dei conati; pensavo che avrebbe dovuto imparare ad arrangiarsi, che era grande ormai, non aveva più bisogno della sua mamma, avrebbe dovuto dormire adesso, e lasciarmi in pace.

Martina è un rapace. Non ha imparato la rassegnazione, spreca energie e ossigeno; ogni essere nasce in grado di sopravvivere, ne sono più che convinta, poi interviene un idiota a rovinare un sistema perfetto. Avevo gettato la macchinetta a terra, che aveva perso i pezzi e ronzava; spegnitil!, Cristo Santo, tacete tutti!, Che cosa volete da me che non sono stata capace?

Avevo salito le scale, i gradini si moltiplicavano, non sentivo più i piedi, avevo visto davanti a me la *Madonna del latte* di Lorenzetti, mesi fa mia madre mi aveva infilato in borsa un santino che la raffigurava, ti aiuterà, aveva detto; respiravo come se fossi stata sott'acqua, Sto arrivando!, Avevo gridato.

Qualcosa non è andato per il verso giusto, mi avevano chiesto di spingere e io avevo pianto, Clara era vicina a me, piangeva con me e mi teneva la mano, glielo avevo



chiesto io, non avevo voluto nessun altro, lei mi accarezzava la testa. Clara è molto materna con me, lo è con tutti. Mi ero svegliata svuotata; lei era ancora lì, non c'era nessun altro e nessun pianto di neonato. Qualcuno aveva cercato, poi, di spiegarmi, ma non avevo capito. Mi avevano detto che dovevo mangiare qualcosa e Clara mi aveva fatto cenno con la testa guardando verso il comodino dove c'era un piatto coperto. C'era odore di funghi.

Martina mi fissava piagnucolando, sudava e puzzava di funghi, aveva il moccio che le colava e le entrava in bocca, con la lingua lo leccava, con una mano si strofinava un occhio che era diventato rosso, l'altro era rimasto azzurro; mi ero avvicinata per sollevarla, l'avevo portata in bagno, avevo aperto il rubinetto della vasca e le avevo tolto la tutina verde; Clara le mette sempre questa quando vado lì, perché gliel'ho regalata io e pensa che mi faccia piacere; le avevo tolto anche il pannolino, le dicevo guardandola negli occhi che non si meritava una madre così, che era sfortunata: cerco sempre di essere materna.

Martina non piangeva più, agitava le manine, quelle belle manine che ora erano rosa, la gioia della sua mamma; nell'acqua sbatteva le gambe, faceva le bolle, tante bolle, prima grandi e poi piccine, Clara sarebbe stata fiera di lei, se solo avesse potuto vederla, ma le madri, si sa, spesso si perdono i momenti migliori, anche quelle molto materne.

Quella sera Clara mi aveva chiesto di fermarmi a cena, ma ero stanca, volevo tornare a casa da mio marito per dirgli che ci volevo riprovare, che ci avremmo riprovato insieme; avevo preso il flacone di pillole che Clara mi aveva portato a casa e, mentre mi raccomandava di prenderle a stomaco pieno, l'avevo abbracciata, non lo facevo da molto tempo. Martina ci aveva guardato gorgheggiando dal seggiolone. Clara mi aveva detto Ci vediamo giovedì, ed ero uscita.

Martina cresce molto velocemente, come un fungo.

È giovedì e, oggi, Clara è arrivata a casa in anticipo rispetto al solito orario; sento la porta aprirsi, sento che dice che c'è un buon odore di funghi, Sei così cara, dice guardando il forno acceso, non dovevi prepararmi la cena, mentre io scendo le scale. Mi chiede di Martina e io le rispondo che è quasi pronta.



Ph by Mohammed Metri / Unsplash

## Alessandra Piccoli

È nata a Vicenza. Con Chiara Trevisan [*La lettrice Vis à vis*] ha fondato il *De-Cesso Poetico*, *poesie al bisogno*. Ha pubblicato due raccolte di poesie: *Diversoinverso* [Terra d'Ulivi Edizioni, 2015] e *Tè verde* [Cicorivolta Edizioni, 2016]. Ha partecipato con due racconti a due serate del concorso *8x8* di Leonardo Luccone, nel 2014 e nel 2018. Alcuni suoi racconti sono pubblicati sulle riviste *Pastrengo*, *Altri Animali* di Racconti edizioni, *Risme*, *Grafemi*.